

Rai Orchestra

Stagione 2019-2020

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

osn.raai.it

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai



1 11-12/10

Venerdì 11 ottobre 2019, 20.00

Sabato 12 ottobre 2019, 20.30

JAMES CONLON *direttore*

MARIANGELA VACATELLO *pianoforte*

ROBERTO RANFALDI *violino*

Beethoven

Mendelssohn-Bartholdy

Šostakovič



1°

VENERDÌ 11 OTTOBRE 2019

ore 20.00

SABATO 12 OTTOBRE 2019

ore 20.30

James Conlon *direttore*

Mariangela Vacatello *pianoforte*

Roberto Ranfaldi *violino*

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Egmont. Ouverture in fa minore op. 84 (1809-1810)

Sostenuto ma non troppo. Allegro

Durata: 9' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

2 giugno 2011, Andrea Battistoni.

(Festa della Repubblica, Piazzetta Reale)

Felix Mendelssohn-Bartholdy

(1809-1847)

**Concerto in re minore per violino, pianoforte
e orchestra MWV O 4** (1823)

Allegro

Adagio

Allegro molto

Durata: 37' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

12 aprile 1991, Michel Swierczewski,

Pavel Vernikov, Konstantin Bogino.

**Il concerto
di venerdì 11 ottobre
è ripreso da Rai Cultura
ed è trasmesso
in diretta su Rai5.**

**Il concerto
di venerdì 11 ottobre
è trasmesso in diretta
su Radio3 per
Il Cartellone
di Radio3 Suite
e sul circuito Euroradio.**

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47 (1937)

Moderato - Allegro non troppo

Allegretto

Largo

Allegro non troppo

Durata: 44' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

24 maggio 2019, Alpesh Chauhan.

Ludwig van Beethoven

Egmont. Ouverture in fa minore op. 84

“Tra poco riceverà la musica dell’*Egmont*, che ho sentito e pensato e musicato con lo stesso calore con il quale l’ho letto. Desidero molto conoscere il suo giudizio: anche il biasimo per me e per la mia arte mi sarà utile, e lo accetterò volentieri come la migliore delle lodi”. Così Ludwig van Beethoven, il 12 aprile 1811, annunciava a Johann Wolfgang von Goethe il prossimo invio dell’ouverture estratta dalle musiche di scena, scritte un anno prima per una ripresa della tragedia a Vienna. Il parere fu ovviamente positivo, senza però che da questo incontro ideale fra opere d’arte e da quello diretto fra le persone, l’anno successivo a Teplitz, scaturisse l’intesa che ci si poteva attendere fra i due massimi protagonisti della vita spirituale tedesca. In un rapporto un po’ a senso unico con la musica, Goethe considerò Beethoven con la stessa sostanziale indifferenza che avrebbe riserbato a Schubert e a Berlioz, mentre da parte di Beethoven, come da parte dei suoi più giovani colleghi, l’ammirazione fu sempre fortissima.

Terminata nel 1787, prodotto fra i più illustri della ventata liberatoria che percorse la cultura europea subito prima della Rivoluzione francese, la tragedia idealizza la figura del conte di Egmont, messo a morte dal duca d’Alba nel 1568, fino a farne un eroe della lotta delle Fiandre contro il dominio spagnolo. L’ansia di libertà è sublimata e resa universale in una moralità superiore, trasfigurando la morte stessa in vittoria dello spirito e, a questa linea, Beethoven ispira la sua ouverture: sopravvivendo al resto della partitura, questa pagina straordinaria finì inevitabilmente per scindere le sue sorti da quelle della tragedia, per porsi come un suo riassunto ideale, fino a preparare, come le altre grandi ouvertures di Beethoven, il genere tutto romantico del poema sinfonico. I suoi sbalzi espressivi, spesso violenti, riflettono la dialettica tipica del “periodo di mezzo” di Beethoven: a un’introduzione lenta, segnata da un gesto ritmico cupo e tragico alternato a una frase più cantabile, segue il contrasto fra primo tema, oscuro e inquieto, e secondo, decisamente eroico. Dopo uno sviluppo complesso e conflittuale e la ripresa dei temi, una coda travolgente porta a una conclusione affermativa e lucente.

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Concerto in re minore per violino, pianoforte e orchestra MWV O 4

Grazie a un nonno filosofo, a un padre banchiere e a una famiglia che fa degli agi il volano della cultura, precocemente istruito in più di una disciplina musicale e non, Felix Mendelssohn trascorre nella bella casa berlinese dei suoi un'adolescenza dorata e prodigiosa. La costella una quantità a dir poco imponente di composizioni, spesso destinate ad alimentare un far musica domestico che il benessere familiare espande in termini spesso grandiosi, consentendo la dimensione quasi sinfonica dell'orchestra d'archi: dodici sinfonie scritte fra 1821 e 1823 (cioè fra i dodici e i quattordici anni: ma già nel 1824 il quindicenne darà vita a una sinfonia vera, per orchestra piena, quella che oggi conosciamo come Prima), un concerto per pianoforte e uno per violino nel 1822, e nel 1823 questo per violino e pianoforte, finito di comporre il 6 maggio ed eseguito per la prima volta in casa da Mendelssohn stesso e dal suo maestro di violino e amico Eduard Rietz il 25 dello stesso mese, di fronte a sessanta ascoltatori.

Subito dopo Felix aggiunse alla strumentazione i sei classici fiati a due e i timpani: non si sa se la prima pubblica del 3 luglio allo Schauspielhaus abbia seguito questa nuova veste o quella originale, ma è un fatto che la seconda versione del Concerto in re minore resta il primo confronto di Mendelssohn con l'organico orchestrale completo. Anche così irrobustita, la scrittura non sembra raggiungere, e forse neanche cercare, una vera e propria identità sinfonica. La scelta di violino e pianoforte come solisti appare meno bizzarra se si considera il lavoro come una sonata scritta per un'accoppiata strumentale sperimentatissima, con un accompagnamento orchestrale inteso in sostanza come sfondo, grande o piccolo che sia, e che spesso e volentieri lascia i due protagonisti a sbrigarsela da soli.

Limpido e brillante, fantasioso e lavorato con attenzione, il Concerto, come più o meno tutte queste prime creazioni di Mendelssohn, presenta, e non solo in embrione, le caratteristiche che ammiriamo nella loro pienezza nei capolavori di una maturità comunque precocissima. Un pizzico di ingenuità è il rovescio di una freschezza a dir poco adorabile e, se la condotta è un po' scolastica, sono evidenti la proprietà senza

sbavature della scrittura e una gestione della forma che consente al ragazzino anche qualche evasione, come quando lo scorrere animatissimo di un primo tempo notevolmente ampio rallenta per dare spazio a un “Recitativo” dei solisti. Così per l’invenzione melodica, già assai ricca e specialmente affettuosa nell’Adagio, e per l’allegria che percorre tutta la partitura fino a esplodere nel finale, ricordandoci che un giovanissimo prodigio può rimanere teenager anche quando si cimenta con i giochi degli adulti.

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

La Quinta sinfonia di Dmitrij Šostakovič nasce in un momento fra i più duri per la cultura sovietica, costretta a fare i conti da vicino, e assai concretamente, con la pesante ingerenza del potere nelle cose della cultura e dell'arte. Šostakovič ha trentun anni. Ha alle spalle una giovinezza tumultuosa, vulcanica, che lo ha caratterizzato come uno dei protagonisti più precoci e vivaci di un'avanguardia incendiaria quale quella che ha animato la Russia negli anni Venti. Poi, con il consolidarsi del regime staliniano, la situazione peggiora decisamente, e Šostakovič incorre in un infortunio che potrebbe costargli caro. Nel 1936 ha rappresentato *Una lady Macbeth del distretto di Mzensk*. Una storia cruda, di passioni animalesche, degradazione, violenza psicologica e fisica, sullo sfondo di una Russia contadina ottusa e priva di ideali, raccontata da una musica aspra, incalzante, esplosiva, accolta lì per lì da grande successo. Ma anche Stalin è andato a vederla e, improvvisamente, per Šostakovič le cose si sono messe male: il dittatore, indignato, ha abbandonato ostentatamente il teatro. Poco dopo la "Pravda" l'ha stroncata, definendola "Caos, anziché musica". È il tempo delle purghe, che travolgono anche gli intellettuali e gli artisti che sembrano distaccarsi dai canoni del regime. L'accusa è quella poco men che infamante di "formalismo". Šostakovič ha appena composto la sua Quarta sinfonia: un'opera grandiosa, animata, innovativa fino a rischiare di apparire provocatoria. Ma ritira la partitura, quando già sono cominciate le prove della prima esecuzione, e cerca rapidamente di rifarsi un'immagine con un'altra sinfonia, appunto la Quinta, in qualche modo più tranquilla e positiva, scritta fra aprile e luglio del 1937.

Lo schema è abbastanza tradizionale, in quattro movimenti ma sovvertendo la successione canonica di quelli centrali (piazando cioè lo scherzo, o ciò che ne fa le veci, prima del tempo lento) e la mantiene entro limiti di durata accettabili, senza dilatarne la forma come ha fatto con la Quarta.

Il tema principale del Moderato scorre su intervalli ampi ed è costruito come un canone; il secondo è più cantabile, sempre secondo tradizione. Segue uno sviluppo drammaticissimo, che porta le sonorità degli ottoni a culmini quasi violenti. Il movimento è concluso in un clima sospeso dal canto del violino

solo, che muore contro le scale cromatiche della celesta. Forse citazione, certo ricordo di un episodio analogo nel Canto della terra di Gustav Mahler. Ancora a Mahler riporta l'Allegretto, con le sue movenze di danza oscillanti fra spensieratezza e sarcasmo.

Il Largo, una delle pagine più intense di Šostakovič, è segnato da una cantabilità pura, elementare. Nel finale è evidente l'intenzione di risolvere in positivo la drammaticità dei tempi precedenti, confermando come l'argomento della sinfonia sia "lo sviluppo della personalità umana", come avverte Šostakovič stesso: "Al centro della composizione, concepita liricamente dal principio alla fine, ho posto un uomo e tutta la sua esperienza; il Finale scioglie in ottimismo e gioia di vivere gli impulsi e la tensione tragica del primo movimento".

Presentata come "Risposta pratica di un compositore a una giusta critica", la Sinfonia fu eseguita per la prima volta il 21 novembre 1937 a Leningrado da Evgenij Mravinskij, nel ventesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Il successo fu enorme: il regime ammise che l'opera era consona ai dettami del Realismo socialista e Šostakovič fu riabilitato. Più tardi, quando l'Urss e il mondo erano molto cambiati, precisò meglio il significato del suo finale e dell'intera Sinfonia: "Mi sembra chiaro che cosa accada davvero nella Quinta. Il giubilo è forzato, indotto da una costrizione, proprio come nel Boris Godunov. È come se qualcuno ti battesse con un bastone e intanto ti ripetesse 'Devi giubilare, devi giubilare...'. Ti rialzi tremando, con le ossa rotte, e riprendi il cammino borbottando 'Dobbiamo giubilare, dobbiamo giubilare'". Non prodotto ossequioso di una retorica reazionaria e celebrativa, quindi, ma frutto pregevole e geniale di una prima maturità creativa: per le scoperte evocazioni del vissuto che fanno di Šostakovič il primo vero - e consapevole - epigono di Mahler, come per le estroversioni ritmiche e foniche; per l'immediatezza comunicativa delle sue ansie espressive come per la solidità poderosa di un impianto compositivo complesso, degno e consapevole erede del maggior sinfonismo ottocentesco; per l'assunzione di formule melodiche e ritmiche chiaramente ispirate alla tradizione russa come per la ricchezza delle suggestioni culturali.



James Conlon

Il direttore d'orchestra americano è Direttore principale dell'OSN Rai dall'ottobre 2016.

È Direttore musicale dell'Opera di Los Angeles. È stato Direttore musicale del Cincinnati May Festival (1979-2016) – di cui è oggi Direttore Onorario – Direttore musicale del Ravinia Festival, sede estiva della Chicago Symphony Orchestra (2006-2015), Direttore principale dell'Opéra de Paris (1995-2004), Direttore generale musicale della Città di Colonia, dove era a capo della Gürzenich-Orchester e dell'Opera di Colonia (1989-2002) e Direttore musicale della Filarmonica di Rotterdam (1983-1991). Dal 1976 a oggi ha diretto più di 270 opere al Metropolitan di New York e calcato i più prestigiosi palcoscenici internazionali: Teatro alla Scala di Milano, Staatsoper di Vienna, Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Royal Opera House di Londra, Teatro dell'Opera di Roma, Maggio Musicale Fiorentino e Opera di Chicago.

Nel 2016 ha celebrato il decimo anniversario all'Opera di Los Angeles, dove ha diretto opere di 22 compositori diversi e 24 nuove produzioni. Fra i suoi recenti impegni a Los Angeles spiccano la direzione del primo ciclo *L'anello del Nibelungo*, l'avvio della serie *Recovered Voices*, la guida delle celebrazioni per il centenario della nascita di Britten e le esecuzioni di *Macbeth* di Verdi, *Il ratto del serraglio* di Mozart, *Salome* di Strauss e *Tosca* di Puccini.

Nell'ultima stagione ha diretto *Carmen* di Bizet, *Nabucco* di Verdi, *Candide* di Bernstein e *Orphée et Euridice* di Gluck. In ambito sinfonico, si segnalano inoltre collaborazioni con l'Orchestre Symphonique de Montréal, la National Symphony di Washington, la New World Symphony di Miami, l'Orchestra Filarmonica Slovena, la Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, l'Orchestre National de France; la direzione del concerto di Capodanno alla Fenice di Venezia; la partecipazione al Festival dei Due Mondi di Spoleto.

La particolare attenzione riservata ai lavori meno noti di compositori oscurati dal nazismo gli è valsa diversi riconoscimenti, tra cui il Premio Zemlinsky nel 1999 per aver portato la musica del compositore dimenticato all'attenzione internazionale. Tali sforzi lo hanno condotto inoltre alla creazione della Fondazione OREL e dell'iniziativa Ziering-Conlon alla Colburn School. La sua ricca discografia vanta incisioni per Bridge, Capriccio, Decca, EMI, Erato e Sony Classical, nonché l'assegnazione di quattro Grammy Awards: Best Classical Album e Best Opera Recording 2009 con *Ascesa e caduta della città di Mahagonny* di Weill (EuroArts); Best Opera Recording e Best Engineered Album nel 2017 con *The Ghosts of Versailles* di Corigliano (PentaTone).

Nel corso della carriera è stato insignito di numerose onorificenze: Legion d'Onore (2002) e Cavalierato dell'Ordre des Arts et des Lettres di Francia (2004); Premio di Opera News (2005); Library Lion della Public Library di New York; Medaglia dell'American Liszt Society (2008); Premio Galileo 2000 (2008); Dushkin Award del Music Institute of Chicago (2009); Lifetime Achievement Award dell'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles (2010); Sachs Fund Prize (2016); dottorati ad honorem da parte della Juilliard School, della Chapman University e della Brandeis University. Recentemente è entrato a far parte della American Classical Music Hall of Fame. Nel maggio 2018 è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana.



Mariangela Vacatello

Mariangela Vacatello inizia la sua carriera giovanissima e si impone sulla scena internazionale all'età di 17 anni, col 2° premio al concorso "F. Liszt" di Utrecht. Da quel momento annovera molti riconoscimenti, al Concorso "F. Busoni" di Bolzano, "Van Cliburn" in Texas, "Top of the World" in Norvegia, "Queen Elisabeth" di Brussel, XVII Premio Venezia, The Solti Foundation Award, Premio della critica "Nino Carloni", Rising Star The Gilmore e molti altri.

Si è esibita in alcune tra le più importanti stagioni concertistiche come il Teatro alla Scala di Milano, IRCAM di Parigi, Musica Insieme Bologna, Società dei Concerti di Milano, Teatro Carlo Felice di Genova, Unione Musicale di Torino, Wigmore Hall di Londra, Carnegie Weill Hall di New York, Walt Disney Hall di Los Angeles, Oriental Centre di Shanghai, collaborando con l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Filarmonica della Scala, Prague Chamber Orchestra, RSI Lugano, Filarmonica di Stoccarda e direttori quali Krystof Penderecky, Andris Nelsons, Gabor Takacs-Nagy, Martin Haselboeck, Gustav Kuhn, Alexander Shelley, Xian Zhang, Christopher Franklin, Oleg Caetani, Michael Tabachnik, Andrés Orozco-Estrada, Roland Boer, Aleksander Slatkovky, Gerard Korsten, Daniel Kawka, Bernard Gueller, Zolt Hamar, Anton Nanut, Donato Renzetti, Alain Lombard, Charles Olivieri-Munroe, Daniel Meyer, Carolyn Kuan, Luigi Piovano. Con l'Orchestra della Magna Grecia ha eseguito i Cinque Concerti di S. Rachmaninov.

Mariangela Vacatello è nata a Castellammare di Stabia, Napoli, ha vissuto a Milano e a Londra, dove ha studiato e si è perfezionata presso l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola, il Conservatorio di Milano e la Royal Academy of Music. Vive attualmente a Perugia e unisce la sua carriera pianistica con l'attività didattica presso il Conservatorio di Musica "A. Boito" di Parma, all'Accademia di Musica di Pinerolo e in diverse masterclasses.

Ha inciso per Brilliant Classics e ha collaborato a progetti che dell'Ircam - Centre Pompidou di Parigi e della Fondazione di

Arte Contemporanea Spinola-Banna per la quale è stata Artista in Residenza insieme al compositore Georges Aperghis.

Gli impegni per la stagione 2019 includono un recital al Teatro San Carlo di Napoli, un tour in Sud Africa, la collaborazione nel progetto “Scriabin e la contemporanea” con IRCAM – La Scala Paris, un concerto per la Biennale di Venezia.

Nel marzo 2020, in seguito all’impegno per la selezione dei partecipanti, Mariangela Vacatello farà parte della giuria del Concorso “F. Liszt” di Utrecht.



Roberto Ranfaldi

Iniziato lo studio del violino con M. Ferraris, ha seguito a Boston i corsi di E. Rosenblyth.

Nel 1983 ha suonato come solista in tournée con la Schweizer Streichorchester di Engelberg (Svizzera). Conseguito il diploma nel 1984 con il massimo dei voti presso il Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria, si è in seguito perfezionato con C. Romano a Ginevra e presso l'Accademia Internazionale "L. Perosi" di Biella. Nel 1989 è entrato a far parte dell'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino; dal 1995 è violino di spalla dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai. Ha suonato con alcuni fra i più grandi direttori contemporanei, compiendo numerose tournée in Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Spagna, Stati Uniti e Svizzera. È stato invitato a collaborare come violino di spalla da molte compagnie, fra cui: Orchestra Filarmonica della Scala, Orchestra del Teatro alla Scala, Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Svolge attività didattica presso l'Accademia Internazionale "L. Perosi" di Biella ed è spesso chiamato in qualità di componente di giurie di concorsi nazionali ed internazionali.

In ambito cameristico, oltre all'attività legata ai gruppi strumentali dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, suona regolarmente in duo con il pianoforte e in formazione da camera con prestigiosi musicisti. Fra le incisioni discografiche, si segnalano un CD con musiche di Furtwaengler (Fonè); due CD, pubblicati da Videoradio, che propongono il *Concerto Gregoriano* di O. Respighi e *Le quattro stagioni* di Vivaldi (quest'ultima composizione interpretata nella doppia veste di solista e concertatore), in due registrazioni effettuate dal vivo. Suona un Evasio Guerra del 1923 e un Gennaro Gagliano ex Chumachencho del 1761.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Giulio Plotino (di spalla)

°Marco Lamberti

°Giuseppe Lercara

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Aldo Cicchini

Patricia Greer

Valerio Iaccio

Martina Mazzon

Enxhi Nini

Fulvia Petruzzelli

Francesco Punturo

Matteo Ruffo

Elisa Schack

Carlotta Conrado

Violini secondi

*Paolo Giolo

Enrichetta Martellono

*Roberto Righetti

Valentina Busso

Pietro Bernardin

Roberto D'Auria

Michal Ďuriš

Rodolfo Girelli

Isabella Tarchetti

Luca Bagagli

Claudia Curri

Anna Pecora

Cosetta Ponte

Efix Puleo

Viole

*Luca Ranieri

Margherita Sarchini

Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolo

Nicola Calzolari

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Alberto Giolo

Agostino Mattioni

Clara Trullén-Sáez

Greta Xoxi

Martina Anselmo

Violoncelli

*Pierpaolo Toso

Ermanno Franco

Stefano Blanc

Eduardo dell'Oglio

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Davide Pracca

Contrabbassi

*Francesco Platoni

Silvio Albesiano

Alessandra Avico

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Vincenzo Antonio

Venneri

Flauti

*Alberto Barletta

Paolo Fratini

Ottavini

Fiorella Andriani

Paolo Fratini

Oboi

*Nicola Patrussi

Franco Tangari

Clarinetti

*Luca Milani

Salvatore Passalacqua

Clarinetto piccolo

Simone Cremona

Fagotti

*Andrea Cellacchi

Cristian Crevena

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Urso Giovanni

Marco Panella

Marco Peciarolo

Marco Tosello

Trombe

*Marco Braitto

Alessandro Caruana

Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario

Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Claudio Romano

Percussioni

Carmelo Giuliano Gullotto

Alberto Occhiena

Emiliano Rossi

Sara Gasparini

Arpa

*Margherita Bassani

Pianoforte e Celesta

Antonino Siringo

**prime parti*

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.



CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli Concerti per la Stagione Sinfonica OSN Rai 2019-2020 che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, ritirando il tagliando di sconto presso la biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le varie convenzioni sono consultabili sul sito www.osn.rai.it alla sezione "riduzioni".

2

17-18/10

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2019, 20.30
VENERDÌ 18 OTTOBRE 2019, 20.00

JAMES CONLON *direttore*
FRANK PETER ZIMMERMANN *violino*

Ludwig van Beethoven
Coriolano. Ouverture in do minore op. 62

Ludwig van Beethoven
Concerto in re maggiore per violino
e orchestra op. 61

Pëtr Il'ič Čajkovskij
Sinfonia n. 1 in sol minore op. 13
Sogni d'inverno

SINGOLO CONCERTO: Poltrona numerata
30.00 €, 28.00 €, 26.00€, 15.00€ (ridotto Under35)

INGRESSO: Posto non assegnato
da 20.00 € a 9.00 € (ridotto Under35)

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15
011.8104653 - biglietteria.osn@rai.it - www.osn.rai.it